

Quarta sessione della Conferenza nazionale di Programma Proteo Fare Sapere
*Autonomia scolastica, dirigenti scolastici, organi collegiali e partecipazione
democratica*

Roma, 28 settembre 2021,

***Presentazione del documento approvato dalla Conferenza di Programma di Proteo
Toscana il 3 giugno 2021 "Una professionalità docente per una scuola democratica"***

A cura di Federico Marucelli

Presenterò a grandi linee il documento "Una professionalità docente per una scuola democratica" approvato nella conferenza di programma di Proteo Toscana il 3 giugno scorso. E' frutto di un lavoro di gruppo composto da Roberta Alessi, Paola Gabbriellini, Perla Giagnoni, Federico Marucelli, Orietta Orrù e Grazia Rocchi. E' anche parte di un documento più generale "Una scuola per la democrazia: autonomia, governance e professionalità" elaborato sempre in sede di conferenza di programma della Toscana. Tutti i documenti sono reperibili sul sito di Proteo Toscana (www.proteotoscana.it).

Siamo partiti da quanto detto nel nostro **protocollo pedagogico** del settembre dello scorso anno. Il protocollo segnalava come la struttura organizzativa della scuola e della professionalità docente fosse ferma alla metà degli anni '90 e come fosse necessario un suo rinnovamento per affrontare le sfide poste al sistema di educazione e istruzione dai mutamenti in atto nella società. Infatti la scuola e i sistemi formativi vengono sempre più interrogati dagli enormi problemi che si stanno creando nell'ambiente, nella società e nelle strutture della nostra democrazia, problemi tali che se non governati possono per la prima volta nella storia portare la specie umana ad una globale catastrofe.

A fronte di questi problemi il ruolo della scuola può essere fondamentale nel contribuire a realizzare **la formazione di cittadini** consapevoli, critici e in grado di comprendere e **trasformare** la realtà che li circonda, una formazione che non lascia indietro nessuno ma assicura il successo formativo di tutte/i. (con uno slogan: sviluppo umano vs capitale umano).

Occorre però che queste non siano solo belle parole, ma si traducano in obiettivi concreti e nelle conseguenti norme e pratiche diffuse. Per fare un primo passo possiamo far riferimento alle positive esperienze già in atto nelle scuole e a due significativi articoli del CCNL del 2018: l'art. 27 sul **profilo professionale** che prevede molte competenze oltre a quelle disciplinari, da quelle metodologico-didattiche a quelle psico-pedagogiche, informatiche, organizzativo relazionali, e altre ancora e

all'art. 24 sulla **comunità educante**. Due articoli che a parer nostro necessitano però di essere declinati in successive norme operative.

Abbiamo anche evidenziato nei lavori del gruppo un altro principio che è quello della **responsabilità e della cura**. Essere responsabili/prendersi cura in tre direzioni: verso le/gli alunne/i (curare i processi di insegnamento/apprendimento); verso la comunità scolastica (curare i rapporti e le interrelazioni fra/con tutte le componenti e con l'ambiente in un'ottica sistemica (vedi quanto detto nella conferenza nazionale del 14 settembre dal Prof. Ellerani circa scuola come eco-sistema); verso se stessi: curare la propria crescita professionale.

Proprio partendo da quest'ultimo punto abbiamo affrontato il tema della formazione in ingresso, in itinere e del reclutamento. E' palese l'abisso fra quanto descritto nel profilo professionale e quanto realizzato in merito alla formazione.

Sulla **formazione in ingresso** quanto previsto per la scuola secondaria attraverso i 24 CFU non è sicuramente ammissibile. Occorre prevedere uno/due anni di formazione specifica su quelle competenze declinate nel profilo professionale da attuarsi o nel percorso universitario o in quello del reclutamento in collaborazione con l'università.

Occorre anche intervenire nella **formazione in itinere**, tanto più importante in quanto molti docenti come detto non hanno un percorso formativo specifico a livello iniziale. A nostro parere occorre assolutamente garantire per ogni docente in servizio un monte ore annuo di formazione in itinere adeguato allo sviluppo delle proprie competenze professionali e a quanto richiede la scuola. Criticità sono segnalate nei piani di formazione del MIUR, soprattutto rispetto ai corsi progettati in sede di ambito. La formazione deve emergere anche da esigenze avvertite all'interno del gruppo docente di classe/i, interclasse/ intersezione, dipartimento o scuola e deve essere svolta con modalità che abbiano tempi distesi e possibilità di integrare momenti di riflessione teorica con momenti di attività e sperimentazione in classe e di confronto e cooperazione fra i componenti il gruppo in formazione. Abbiamo registrato una carenza diffusa di operatori qualificati per la formazione nelle varie funzioni connesse alla formazione (formatori, tutor, facilitatori...) e la diffusa esigenza di rafforzare il rapporto con l'università, troppo spesso assente. Sarebbe opportuno costruire nel territorio rapporti di collaborazione fra le l'USR, le scuole, le associazioni professionali, l'università e gli enti di ricerca (anche INDIRE) se presenti. Dare una cornice strutturata e permanente a questi rapporti. In ultimo sarebbe d'aiuto rivedere le norme attuali di individuazione e retribuzione dei formatori che sono molto datate e poco efficaci.

Sempre in riferimento al profilo professionale abbiamo inoltre preso in considerazione uno strumento che a nostro parere potrebbe aiutare e sostenere lo sviluppo professionale degli operatori: **il dossier professionale**. Il dossier può raccogliere e

documentare le esperienze più significative di ogni docente e divenire uno strumento di autovalutazione, riflessione sul proprio cammino professionale e orientamento per i futuri percorsi di crescita.

Si pone il problema della validazione di questo strumento che non può essere svolta solo dall'interessato/a, ma dovremmo individuare anche le forme di questa validazione rispondendo alle classiche domande: chi, come, quando? Domande che abbiamo lasciato aperte in quanto necessitano di un dibattito ampio e approfondito.

Parallelamente abbiamo affrontato il rapporto fra **sviluppo professionale e progressione stipendiale**. Siamo partiti dalla constatazione di come secondo noi sia necessario non solo adeguare le retribuzioni alla media europea, ma anche rivedere l'attuale meccanismo di progressione stipendiale connesso unicamente all'anzianità di servizio. C'è una nuova disponibilità fra i docenti rispetto a questo tema, come dimostrato dal questionario realizzato da Proteo Toscana e somministrato ai componenti i direttivi provinciali della FLC/CGIL dove è emerso che circa l'80% dei docenti sia favorevole a andare in questa direzione. Abbiamo avanzato anche alcune ipotesi di lavoro, fra loro anche alternative, a dimostrazione di come anche questo sia un campo da dissodare, ma con un punto ben chiaro: le soluzioni che andranno individuate non possono creare gerarchie permanenti, ma accompagnare, riconoscere e anche sostenere lo sviluppo professionale di ogni docente. Alcuni hanno proposto di prevedere una progressione accelerata degli scatti di anzianità connessa al riconoscimento di esperienze significative validate nel dossier professionale, altri prevedono una maggiorazione nella retribuzione per chi svolge attività particolarmente necessarie per la scuola o per coloro che operano in scuole con disagio socio culturale grave e accertato.

Nell'intreccio fra comunità educante e profilo professionale abbiamo inserito quelle varie **attività svolte da molti docenti non in classe, ma per la scuola** che hanno modificato anche di fatto la professionalità docente. Questa modifica è stata solo in parte governata da norme contrattuali o legislative, occorre quindi intervenire per dare loro un quadro generale di riferimento. Sarebbe utile agire su diversi livelli: individuare da un lato le attività che si ritiene siano necessariamente presenti in tutte le scuole e dall'altro quale spazio lasciare alle scuole per le proprie singole esigenze; declinare quali forme di individuazione e formazione siano opportune per i docenti chiamati a svolgere queste funzioni; quale durata possano avere questi incarichi (né troppo corta, né troppo lunga); quale riconoscimento economico e/o professionale attribuire loro per evitare il cosiddetto "volontariato". Una riflessione a parte l'abbiamo dedicata al coordinatore pedagogico previsto dall'istituendo sistema 0/6 anni e da realizzare nella scuola dell'infanzia.

Ultimo tema trattato è lo spinosissimo, complesso e mai sciolto nodo **dell'orario di servizio**, relativamente alle ore di non insegnamento. Siamo partiti da una semplice

costatazione: per «prendersi cura» della comunità educante occorre comunque avere anche adeguati tempi a disposizione. Nella scuola dell'infanzia e soprattutto nella scuola secondaria si registrano difficoltà nella realizzazione di progettazioni comuni a livello di classe, intersezione, dipartimento per mancanza di tempo. (ad es. come svolgere attività pluri/inter disciplinari se i diversi docenti non hanno un tempo disteso per il confronto e l'incontro?). Riteniamo quindi utile che si apra una discussione vasta e approfondita su questo tema, almeno per quanto riguarda il tempo da dedicare al confronto e scambio con gli altri componenti la comunità scolastica. All'interno del gruppo sono emerse due «suggestioni e domande»:

E' possibile prevedere un utilizzo delle 80 ore senza una distinzione fra le prime e le seconde 40?

Utilizzando anche le risorse che si libereranno per il calo demografico sarebbe possibile prevedere per la scuola secondaria un'operazione simile a quella effettuata nella scuola primaria, realizzando una detrazione di un'ora settimanale dall'orario settimanale di lezione da dedicare alle attività di progettazione comune?

Molti, se non tutti i punti trattati nel nostro documento sono temi di assoluta competenza contrattuale, ma siamo convinti anche che siano problemi che è tempo di affrontare prima che altri lo facciano con altre e negative finalità.

Ovviamente abbiamo lasciato aperte molte domande, non potevamo certamente fare diversamente, **ma speriamo almeno di poter essere d'aiuto ad aprire una discussione e riflessione su questi temi** nella nostra associazione, nel sindacato e nelle scuole.

Grazie per l'attenzione!